



RASSEGNA STAMPA 12 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

CONFINDUSTRIA**Bonomi: «Subito le misure per la crescita»**

Nicoletta Picchio — a pag. 5

LA REAZIONE DELLE IMPRESE**Bonomi: «Manovra urgente, intervenire subito sulla crescita»****«Ad oggi neanche una bozza Dal Recovery non sussidi ma misure per l'economia»**

Nicoletta Picchio

«Dobbiamo focalizzarci su cosa serve al paese, intervenire subito per il rilancio e la crescita. La manovra è il punto cardine, lo strumento per interventi immediati». Carlo Bonomi incalza il governo sulla legge di bilancio: «avevamo già detto a giugno che il Recovery Plan è una grande occasione ma che per avere l'acconto ci sarebbe voluto circa un anno», quindi è nella manovra che vanno realizzati i provvedimenti più immediati per reagire alla crisi. «Ad oggi non abbiamo visto neanche una bozza su cui discutere. Considerando che siamo a novembre ci saranno tempi stretti per la discussione. Questo non è mai positivo. La discussione si farà in un ramo del Parlamento e l'altro sarà costretto ad approvare, non ci sarà tempo per discutere e si passerà al voto di fiducia, cosa che avvenendo troppo spesso e non va bene».

Serve la crescita, anche perché, ha aggiunto il presidente di **Confindustria**, il debito pubblico, secondo i dati degli organismi internazionali, arriverà al 170% del pil. «È comprensibile, perché siamo in un momento di crisi, ma prima o poi quel debito andrà restituito. Se noi non lavoriamo sul deno-

minatore ma guardiamo solo al numeratore stiamo facendo un grosso errore». Occorre puntare sulla manifattura: «in questa incertezza sul futuro l'industria è ancora una solida piattaforma su cui ancorare le politiche per la ripresa economica e la crescita», ha detto ancora Bonomi, parlando al World Manufacturing Forum. Il forte rimbalzo del terzo trimestre è stato realizzato dall'industria, è stata il motore della crescita nella fase del 2015-2017, grazie a Industria 4.0: «bisogna proseguire in quel solco. La manifattura è un elemento forte, spero che qualcuno lo riconosca come asset fondamentale».

Anche nel Recovery Plan il digitale è inserito tra i temi prioritari, ha detto Bonomi, sia al WMF, sia nel suo intervento ad un webinar organizzato da **Confindustria** Digitale e Luiss Business School. «La vera sfida sarà garantire l'esecuzione efficace e in tempi rapidi degli interventi. E spero che questo governo sia in grado di usarli in un intervento sull'economia reale e non in sussidi. È fondamentale dotare il Piano nazionale di ripresa e resilienza di un unico fondo Recovery, in cui inserire le risorse, senza spaccettarle per ministeri. E di una governance unitaria, direttamente collegata alla presidenza del Consiglio». L'Italia, ha aggiunto Bonomi, non ha dimostrato di saper utilizzare al meglio i fondi europei, che complessivamente dovrebbero essere circa 400 miliardi: «normalmente siamo al 48%

delle risorse disponibili». Bonomi è tornato anche sul tema dei licenziamenti: «contestiamo la garanzia del posto di lavoro quando non si garantisce l'occupabilità delle persone. Abbiamo presentato a luglio una riforma degli ammortizzatori sociali e solo ora il governo ha aperto il confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carlo Bonomi.**

«In questa incertezza sul futuro l'industria è ancora una solida piattaforma su cui ancorare le politiche per la ripresa economica e la crescita», ha detto il presidente di **Confindustria**

Nuovo deficit per 15-20 miliardi

VERSO LA MANOVRA

Un nuovo scostamento di bilancio di 15-20 miliardi per affrontare le conseguenze della seconda ondata della pandemia. E potrebbe essere inserito nella legge di Bilancio 2021 che dovrebbe arrivare alla Camera forse già sabato, al più tardi lunedì

dopo il Consiglio dei ministri convocato per domani. L'impalcatura della manovra per il prossimo anno prevederebbe quindi un nuovo decreto Ristori (il terzo) che con i primi due sarà esaminato dal Senato. Prende così forma una sorta di doppia manovra sui binari di Camera e Senato da approvare entro Natale.

Rogari e Trovati — a pag. 5

Scostamento da 15-20 miliardi Doppia manovra in Parlamento

A due vie. Legge di bilancio domani in Cdm e corsa contro il tempo alla Camera per il varo sotto Natale. La prossima settimana in Cdm nuovo deficit e Ristori-ter che con i primi due Dl sarà esaminato al Senato

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Per rifinanziare la macchina degli indennizzi all'economia colpita dal Covid il governo ragiona su un nuovo scostamento da 15-20 miliardi. Tutto caricato sul 2021, perché per un terzo decreto Ristori quest'anno sarebbe sufficiente lo spazio di bilancio generato dalla dinamica delle entrate prodotta da un terzo trimestre migliore delle aspettative. Il deficit aggiuntivo, quindi, finanzierebbe un ulteriore provvedimento urgente che darebbe al sistema degli aiuti un orizzonte un po' più ampio rispetto agli interventi di stretta emergenza di questa fase. Ristori-ter e scostamento sarebbero sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana.

Le pedine di questo gioco che si complica ogni giorno di più sono tutte in movimento. E un nuovo vertice fra il premier Conte e i capidelegazione della maggioranza si terrà questa mattina per provare a tirare le fila di tutto l'impianto. Mentre già domani potrebbero arrivare nuove decisioni sui colori delle regioni. Sempre domani, alle 12.30, è in calendario un consiglio dei ministri che dovrebbe dare il secondo via libera alla legge di bilancio attesa in Parlamento. Anche se non è tramontata l'ipotesi che il lavoro sul testo, in crescita di giorno in giorno verso quota 300 articoli, possa chiedere tutto il fine settimana. Ma proviamo a fare ordine.

Quella che si prospetta è nei fatti una doppia manovra. Con la Camera impegnata nell'unico vero passaggio parlamentare della legge di bilancio, e il Sena-

to al lavoro sull'esame dei decreti Ristori in serie, che si tradurrebbero nella manovra bis finanziata da anche dal nuovo deficit (anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) e destinata a concentrare le attenzioni della politica. Perché la legge di bilancio vera e propria, al netto del rigonfiamento del testo, rimarrebbe nell'impianto quella pensata a metà ottobre, con bonus 100 euro, decontribuzione al Sud, assegno unico per i figli e così via.

Per questa sorta di doppia sessione di bilancio non esistono precedenti. Esistono però complesse incognite tecniche. Perché la manovra viaggerebbe sul quadro di finanza pubblica descritto nella Nota di aggiornamento al Def. Mentre la revisione del tendenziale grazie alle entrate 2020 e l'aumento degli obiettivi di deficit sul 2021 aprirebbero spazi aggiuntivi ai decreti per i cosiddetti ristori.

È ovvio che un contesto del genere tenda a spostare dalla legge di bilancio agli aiuti anticrisi i riflettori della politica. La manovra vera e propria resta però un passaggio cruciale per la gestione dei conti pubblici. Cruciale ma costretto a una corsa parlamentare da completare in tempi record.

L'esame in commissione, dove già da qualche giorno si registra un certo malumore anche fra nella maggioranza, non inizierà prima di metà della prossima settimana. E tra audizioni ed emendamenti non si potrà chiudere prima di metà dicembre, con probabile scivolata intorno al 20. A quel punto il voto in Aula arriverebbe a ridosso del Natale, lasciando a Palazzo Madama una manciata di giorni per la ratifica. Un ritmo inedito, che finisce per sna-

urare la sessione di bilancio, e ha bisogno di evitare qualsiasi inciampo per non sconfinare nell'esercizio provvisorio. Scenario estremo, soprattutto nel pieno della crisi da seconda ondata, che governo e maggioranza vogliono evitare in ogni modo.

Questo calendario serrato lascerebbe uno spiraglio per votare lo scostamento di bilancio al 25 di novembre, come ipotizzato ieri dalla capigruppo a Montecitorio nel confronto con il governo. Il nuovo deficit, se le dimensioni ipotizzate nei vertici delle scorse ore saranno confermate, porterebbe l'indebitamento netto del 2021 a quota 8%, agganciato a una ripresa (5,1% nel tendenziale e 6% nel programmatico) messa in forte rischio dall'evoluzione della pandemia.

Magli effetti sul debito/Pile sulla necessità di avviarne la riduzione sembrano per il momento sfumare dietro la morsa dell'emergenza. A cui appunto, dovrà pensare prima di tutto il Senato. Dove i numeri continuano a ballare. E anche per questo cresce il peso del dialogo tra Fi e il Pd, che con il segretario Nicola Zingaretti ieri ha giudicato «una buona proposta» l'idea lanciata dal responsabile economico di Fi Renato Brunetta di «scrivere insieme» la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Alla Camera

La Camera sarà impegnata nell'unico vero passaggio parlamentare della legge di bilancio, che rimarrebbe nell'impianto di metà ottobre

Al Senato

Il Senato sarà al lavoro sull'esame dei decreti Ristori in serie, che si tradurrebbero nella manovra bis finanziata da anche dal nuovo deficit



Al lavoro sulla legge di bilancio.

Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

MANFREDONIA**Una multinazionale con fatturato di oltre un miliardo interessata al Bacino Alti fondali**

È un gruppo multinazionale molto importante, già presente anche in Italia e con un fatturato che supera il miliardo di euro, il colosso interessato al Bacino Alti Fondali di Manfredonia e ai suoi nastri trasportatori, finora inutilizzati e ormai fatiscenti.

Il nome è top secret per espressa richiesta della multinazionale, ma dopo l'anticipazione diffusa settimane fa dal commissario del Consorzio ASI di Foggia Agostino De Paolis c'è stato un incontro preliminare a Bari tra l'operatore (leader mondiale nella lavorazione di bentonite) e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, presente anche l'Agenzia dogane e monopoli. L'impresa ha presentato una manife-



L'incontro con Patroni Griffi, presidente AdSP MAM

stazione di interesse per l'utilizzo in concessione del Bacino Alti fondali di Manfredonia e per l'insediamento di un'attività industriale di trasformazione del minerale nell'arearetroportuale già inserita nella Zona economica speciale (ZES) inter-

regionale adriatica. Il progetto prevede inoltre la possibilità di delimitare, all'interno del compendio industriale, una Zona franca doganale (ZFD), ove realizzare le lavorazioni sui materiali importati in sospensione di dazi e IVA e organizzare la lo-

gistica per l'invio dei prodotti ottenuti in tutto il mondo. Importantissime le ricadute economiche che potranno derivare dalla realizzazione del progetto, sia in termini di investimenti diretti, sia occupazionali, sia di rivalorizzazione dell'area industriale di Manfredonia - Monte Sant'Angelo. Tra queste, il recupero in attività del nastro trasportatore dei materiali realizzato negli anni '90 e mai effettivamente utilizzato, oggi di proprietà del Consorzio ASI. AdSP MAM e ADM, nell'ambito del Tavolo tecnico permanente istituito lo scorso agosto, collaborano strettamente per lo sviluppo del sistema portuale e dei territori, valorizzando al massimo le potenzialità della ZES e delle ZFD.

IL DOPO EMERGENZA SOLO IL RITORNO DELLA FIDUCIA PORTERÀ A UNA VERA RIPRESA

di **Donato Iacovone**

— a pagina 22

SENZA UN RITORNO DELLA FIDUCIA NON CI SARÀ UNA RIPRESA DURATURA

**È IL MOMENTO
DI DARE PRIORITÀ
A INTERVENTI
DI FORTE IMPATTO
CONCERTATI CON
LE PARTI SOCIALI**

di **Donato Iacovone**

L'emergenza causata dal Covid-19 ha pesantemente influenzato l'agenda economica, sociale e culturale dei governi in tutto il mondo. Lo Stato è l'attore protagonista, facendo in larga parte ricorso a nuovo debito pubblico grazie alla sospensione delle regole di bilancio e ai programmi straordinari di acquisto delle banche centrali. Questo fragile equilibrio ora è scosso dalla seconda ondata pandemica che impone nuove restrizioni all'attività economica e ulteriori misure straordinarie di spesa pubblica, rimandando l'avvio della ripresa.

Il fattore fondamentale, e spesso poco considerato, è la domanda aggregata. In Italia, la spesa pubblica nel secondo trimestre 2020 ha raggiunto i 225,115 miliardi di euro (+14 miliardi anno su anno), mentre la spesa per consumi finali delle famiglie nello stesso periodo ha raggiunto i 220,676 miliardi, -17,2 rispetto al 2019. Le propensioni dei consumatori stanno cambiando, forse in modo permanente, sia in termini di scelte di acquisto (tra beni ritenuti essenziali e altri considerati superflui) che di mix dei canali di vendita (tra negozi tradizionali e piattaforme e-commerce). Interi Paesi stremati dalla crisi potrebbero spingere al consumo di beni locali. Il nostro export (poco meno di 500 miliardi di dollari) potrebbe subire una contrazione non bilanciata dalla domanda interna.

Allo stesso tempo, la spesa pubblica sta rapidamente raggiungendo livelli insostenibili. Sempre nel secondo trimestre 2020, le entrate per lo

Stato erano diminuite dell'11,5% e il saldo primario (deficit al netto degli interessi sul debito) era pari a -21,787 miliardi laddove, nel medesimo trimestre del 2019, era stato positivo di oltre 18. A fine 2020 il debito pubblico arriverà a circa il 160% del Pil e, ad aggravare la situazione, potrebbe aggiungersi il ritardo degli aiuti europei, con l'accordo sul bilancio 2021-2027 ancora oggetto di negoziato e gli strumenti legislativi necessari all'attivazione del pacchetto Next Generation Eu in via di approvazione.

Per evitare questo tipo di scenario, è necessario avere un piano che mobiliti le risorse interne disponibili per far fronte agli investimenti necessari per adeguare le infrastrutture del Paese e ricapitalizzare le aziende delle filiere vincenti nel prossimo futuro. Nel mentre, per sopperire alla caduta della domanda internazionale, dobbiamo spingere la domanda e gli investimenti interni. Ma non può investire solo lo Stato: il settore privato deve fare la sua parte. Quindi di cosa abbiamo bisogno? Abbiamo bisogno della fiducia nella nostra capacità come comunità di affrontare il futuro.

Per questo l'Italia si deve scuotere, quanto prima, dalla crisi di pessimismo che sta deprimendo sia il consumo privato sia gli investimenti. A mettere sul tavolo i numeri dell'Istat, nel secondo trimestre 2020 i consumi sono diminuiti dell'11,5% e la propensione al risparmio è aumentata di 5,3 punti rispetto al trimestre precedente. Secondo l'Abi, a settembre 2020 si è registrata una crescita della liquidità sui depositi dell'8%, ovvero 125 miliardi di euro rispetto al 2019, portando la liquidità totale a 1.682 miliardi di euro. Il risparmio privato è detenuto in gran parte dalla popolazione più anziana, mentre tra i giovani il tasso di inattività aumenta (+2,3 punti percentuali) e il tasso di occupazione diminuisce (-3 punti). Tutto ciò si traduce in una propensione al rischio molto bassa, che a sua volta genera un'accelerazione della leva del debito che sarà

scaricata sulle nuove generazioni.

Ripartire la fiducia nel Paese è, quindi, la vera priorità. Occorre creare le condizioni perché le aspettative delle persone rispetto alle prospettive di crescita sostenibile del sistema diventino da irrazionali (speranze) a razionali (incentivi a investire). Ma come si rigenera la fiducia in un sistema economico? La letteratura internazionale offre alcuni spunti che crediamo siano applicabili anche all'Italia.

In primo luogo, l'aumento della fiducia è il prodotto di una riduzione dei costi di transazione, come asimmetrie informative e tempi di autorizzazione ed esecuzione. Le persone sono più propense a mostrare un aumento della fiducia dopo aver osservato effetti concreti e immediatamente visibili: la costruzione o l'ammodernamento di infrastrutture oppure il miglioramento di servizi di largo consumo (reti di assistenza sanitaria, scuole). Gli investimenti per la ripresa dovranno quindi essere programmati per dare priorità a interventi immediatamente "cantierabili" e di impatto fortemente visibile. Per abbattere i tempi di esecuzione, si potranno creare sistemi di *governance* o soggetti nuovi per guidare gli investimenti sulla ripresa, ad esempio un fondo sovrano o un ente di sviluppo, dotato di procedure e poteri straordinari, con il compito di mobilitare il risparmio improduttivo per avviare velocemente alcuni interventi strategici su infrastrutture, ricapitalizzazione delle imprese e riconcentrazione produttiva.

In secondo luogo, l'aumento della fiducia è legato a piani pluriennali

credibili e facilmente comunicabili, sulla base di responsabilità certe. Per questo motivo, è fondamentale che l'*accountability* per l'attuazione dei piani di investimento non sia dispersa tra molteplici amministrazioni centrali e locali come i programmi sui fondi strutturali e di investimento Ue, ma sia, invece, attribuita a un soggetto singolo e riconoscibile, con poteri adeguati. In totale rottura con la nostra tradizione amministrativa policentrica: il Recovery Plan italiano deve avere un nome e una faccia.

Infine, per alimentare fiducia occorre legittimità, ovvero la convinzione che le scelte dei decisori siano intrinsecamente giuste. La risposta all'emergenza sanitaria ha offerto una importante dose di legittimità ai diversi livelli di governo, basata sulla convinzione che tutti rispettassero le regole di distanziamento sociale. Ora questa legittimità si deve trasferire sulle scelte per il rilancio dell'economia: a questo fine, sostiene la Banca Mondiale, occorre istituzionalizzare comportamenti cooperativi e valutare i risultati in maniera trasparente e non faziosa. Sarà necessario, quindi, cristallizzare nella *governance* del soggetto responsabile per il piano di rilancio delle forme di concertazione e co-decisione con le principali parti sociali. Allo stesso tempo, sarà importante ricorrere a forme di monitoraggio e valutazione esterna dei risultati affidandole a soggetti terzi, anche al di fuori della Pubblica amministrazione.

Presidente Webuild

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidità, nuove garanzie Più tempo per i fallimenti

Provenzano: sì alla tassa di successione, ma non è nel programma

ROMA Una stima arriva da Cerved, società che valuta la solvibilità e il merito di credito delle aziende. «Nei prossimi mesi — dice l'amministratore delegato Andrea Mignanelli — il tasso dei fallimenti delle imprese italiane raddoppierà, passando da 4-5% a un 10%». Proprio per cercare di rallentare questo aumento, uno dei tanti effetti collaterali della pandemia, il governo sta studiando un intervento per modificare la procedura che oggi porta alla chiusura definitiva di un'impresa.

Perché è in arrivo un nuovo intervento a sostegno della liquidità delle aziende. Ci potrebbe essere un altro rinvio delle scadenze fiscali, specie per quelle attività costrette a chiudere per un periodo più o meno lungo. Ma tutto questo potrebbe non bastare, vista la durata della pandemia e dei suoi effetti su chi fa impresa. Da qui l'idea di dilatare un pezzo della procedura che può portare al fallimento. In particolare il tempo a disposizione per la predisposizione dei piani di concordato o di rilancio. Bloccare il fallimento è operazione impossibile, anche perché si finirebbe per danneggiare i creditori, che magari a loro volta rischierebbero di fallire, innescando un pericoloso meccanismo a catena. Ma dare più tempo a chi naviga in cattive acque, per provare a limitare i danni o invertire la rotta, può essere un modo per aiutare tutti.

A parlare della questione è stata due giorni fa il vicemin-

stro dell'Economia Laura Castellani: «Stiamo facendo un pacchetto di norme per dare alle imprese più tempo per riorganizzarsi, fare piani di risanamento e concordati con più tempo». L'esponente del Movimento 5 Stelle ne ha spiegato così la ragione: «Non bastano norme che danno solo liquidità, ma bisogna anche dare più tempo o rischio di disperdere risorse più importanti». Resta da capire dove sarà inserito questo intervento. Nei prossimi giorni potrebbe arrivare un nuovo decreto legge sui ristori, il terzo, specie se dovesse arrivare una ennesima stretta sulle chiusure di ristoranti e attività varie in tutto il territorio nazionale. In quel caso il pacchetto già definito «salva imprese» potrebbe trovare posto in quel provvedimento.

Ieri ad aprire un nuovo fronte sulle politiche necessarie per affrontare la crisi è stato il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano: «Non fa parte dell'accordo di governo — ha sottolineato — ma io sono convinto e ne faccio un elemento di battaglia politica che nel nostro Paese sia giunto il momento di reintrodurre una forma di tassazione, come per esempio sulle successioni, che non è una riforma socialista, ed essendo socialista non ho difficoltà a dirlo, ma una riforma liberale». Il dibattito è aperto.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

per cento
I fallimenti delle imprese stimate a causa della crisi, pari al doppio di quella attuale, stimata intorno al 4-5%



Giuseppe Provenzano, 38 anni, Pd, ministro per il Sud e la coesione territoriale

Fondo perduto potenziato nelle zone rossa e arancione

RISTORI BIS

Stabilito il diritto l'importo è collegato anche alla dimensione d'impresa

Un coefficiente più elevato dovrebbe favorire la attività più colpite

Andrea Dilli

Il contributo a fondo perduto a favore delle attività individuate dai decreti Ristori - contrariamente al precedente di maggior accessibile sulla base dei medesimi criteri e condizioni a tutti i soggetti in partita Iva con ricavi inferiori a 5 milioni di euro, con esclusione dei professionisti - è costruito su un modello ad assetto variabile. La possibilità di accedere alla misura e la quantificazione dell'ammontare, infatti, dipendono da una pluralità di parametri, che definiscono un sistema che sembrerebbe orientato a premiare i beneficiari secondo una scala di valori proporzionale all'ampiezza delle misure restrittive subite per effetto del Dpcm del 24 ottobre e del 3 novembre.

I criteri da prendere in considerazione ai fini della verifica del diritto a percepire il nuovo fondo perduto sono:

- 1) l'area in cui è ubicato il domicilio fiscale o la sede operativa dell'attività, definita gialla, arancione o rossa, a seconda degli scenari di rischio individuati dal Dpcm del 3 novembre, da ordinanze del ministro della Salute;
- 2) il codice Ateco prevalente del beneficiario;
- 3) la dimensione dell'impresa;
- 4) la differenza tra il fatturato realizzato ad aprile 2019 e quello conseguito ad aprile 2020; il contributo non spetta se il divario è inferiore al 33,33 per cento.

Dalla combinazione delle prime due variabili scaturisce una prima scrematura della platea degli aventi diritto al contributo, secondo un ordine di merito che contempla:

- attività che hanno diritto al contributo su tutto il territorio nazionale (il cui elenco è contenuto nell'allegato 1 del decreto Ristori bis);
- attività che accedono al contributo su tutto il territorio nazionale, ma perce-

piscono un ammontare maggiorato nel caso in cui siano ubicate in aree arancioni e rosse (si tratta di gelaterie e pasticcerie, bar e altri esercizi simili senza cucina e alberghi);

- attività che usufruiscono del contributo soltanto se ubicate in zone rosse (il cui elenco è contenuto nell'allegato 2 del decreto Ristori bis).

Il codice Ateco dell'attività prevalente, inoltre, concorre a definire l'entità del contributo in relazione al corrispondente coefficiente settoriale di rivalutazione individuato dalle tabelle, ovvero:

- per le attività contemplate dall'allegato 1 uno dei cinque parametri ivi indicati (50, 100, 150, 200, 400%);
- per gelaterie, pasticcerie, bar e alberghi ubicati in zone arancioni e rosse un valore del 200% (150% + maggiorazione del 50%);
- per quelle inserite nell'allegato 2 la percentuale del 200 per cento.

Infine, per quanto concerne la dimensione dell'impresa occorrerà determinare il coefficiente in relazione all'ammontare dei ricavi (o compensi) realizzati nel periodo d'imposta precedente a quello in corso al 19 maggio 2020, ovvero:

- il 20% se non superano 400 mila euro;
- il 15% se sono maggiori di 400 mila ma non di un milione;
- il 10% se oltrepassano il milione.

Una volta individuate tali variabili il calcolo dell'ammontare, occorrerà moltiplicare la differenza tra il fatturato di aprile 2019 e quello di aprile 2020 per il coefficiente dimensionale e per il coefficiente settoriale. Occorre ricordare, inoltre, che la disciplina prevede valori minimi e massimi, in particolare:

- le persone fisiche e i soggetti diversi dalle persone avranno diritto rispettivamente a un contributo minimo di mille o duemila euro (valori a cui si dovrà applicare il solo coefficiente settoriale);
- il fondo perduto non potrà superare 150 mila euro.

Ipotesizzando attività completamente chiuse nel mese di aprile e con fatturato mensile costante nel 2019, il ristoro varia, negli esempi considerati, da un minimo del 15% a un massimo del 80% del fatturato mensile e da un minimo del 1,25% a un massimo del 6,67% del fatturato annuale su base 2019.